PARROCCHIA SAN GIOACCHINO -TERLIZZI

Il tempo della pandemia, ci ha tenuti lontani dalla vita comunitaria creando distanze anche all'interno delle varie realtà parrocchiali, rallentando il normale funzionamento degli organismi di partecipazione.
Il Cammino Sinodale è sembrato essere il momento propizio anche per riprendere il normale cammino di corresponsabilità pastorale nelle nostre comunità.
Ad onor del vero, anche se rallentati, nel periodo pandemico, lo zelo pastorale del nostro parroco, ci ha guidati, pian piano, a lasciare la sicurezza del recinto del sacro per divenire una parrocchia di strada: *Gesù non è nato nel tempio ma per strada, ai confini dell'impero*.
Infatti, si è continuato a celebrare l'Eucarestia anche quando le porte della nostra chiesa sono rimaste sbarrate: si è "spezzato" il Pane Sospeso con chi arranca nella trappola della povertà, e con i tanti immigrati, raggiunti nei loro alloggi di fortuna.
Un metodo efficace per zittire la retorica su cosa sia la povertà è stato quello di esporsi alla sofferenza di tanti, dandoci la consapevolezza che quanto fatto, esprime solo un pizzico di premura per chi sta peggio di noi. In fondo si tratta di offrire "briciole" che di fatto non cambiano la condizione economico-sociale di chi dona e di chi riceve.

Molto si è discusso sui dieci ambiti tematici proposti, ma i quattro gruppi formati nella nostra Parrocchia, difformi sia per età che per retaggio culturale, hanno dato maggior rilevanza a ***L'ascolto come primo passo, un ascolto senza pregiudizi ma fatto a mente e cuori aperti***.

Ascolto, della voce dei più piccoli, che hanno criticato duramente la società che hanno ereditato, una società di poche certezze, di relazioni effimere, di omologazione di pensiero dovuta al bombardamento mediatico subito, reclamando a gran voce "un mondo all'altezza dei loro sogni.
Ascolto dei compagni di viaggio con cui condividere gioie e incertezze, attesa dei più lenti che spesso vengono lasciati indietro o che non riescono a tenere il passo con altri che sono andati più avanti.
Ascolto dei più deboli e di tutte le persone in stato di necessità senza però che le iniziative sfocino in arida carità e in mero assistenzialismo, m che puntino, piuttosto, ad attività programmatiche e strutturate
Ascolto "politico", nel senso più nobile del termine, dove la Chiesa frequenti maggiormente le strade e le piazze, prendendo posizioni decise verso le mancanze delle istituzioni proponendo validi percorsi di miglioramento, accogliendo con altrettanta attenzione i problemi della vita "terrena", oltre che di quella spirituale.

Una Chiesa, parafrasando don Tonino, che non abbia più i segni del potere, ma il potere dei segni!